



Rassegna Stampa

vivere fermo
IL QUOTIDIANO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO
29.03.2025

Violenza verso gli operatori sanitari, Convegno a Fermo. Fabiola Fini "La sicurezza del personale sanitario è una vera priorità!"

29.03.2025

Ho partecipato con grande interesse al convegno di oggi a Fermo, presso l'Ordine dei Medici, sul tema dell'analisi e del contrasto alla violenza verso gli operatori sanitari, così Fabiola Fini componente, del Sindacato Medici Italiani, dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie, (ONSEPS).

Le aggressioni, le intimidazioni fisiche e psicologiche sono una vera e propria piaga che, vale la pena ricordarlo, rappresentano la prima motivazione di fuga all'estero di tanti nostri giovani professionisti. Questi episodi sono aumentati del 38% negli ultimi cinque anni, dove il 42% degli operatori, in larga maggioranza donne, dichiara di essere stato vittima di almeno una aggressione. Tra le cause principali ci sono il sottodimensionamento degli organici, che genera lunghe attese nei reparti e nei pronto soccorso e la mancanza di adeguati sistemi di sicurezza e sorveglianza.

Il fenomeno delle aggressioni è particolarmente avvertito e considerevolmente rilevato nell'ambito dei servizi di emergenza-urgenza (Pronto Soccorso e 118), che risultano maggiormente sensibili ed esposti a tali eventi avversi, proprio per le peculiari caratteristiche delle prestazioni ivi richieste e necessitate dall'utenza, nonché per le modalità di erogazione delle cure, in circostanze connotate da un elevato grado di criticità. Un infortunio su 10 in sanità deriva da un'aggressione. Secondo i dati più recenti dell'Inail (aprile 2024) sono stati registrati complessivamente nel quinquennio 2019-2023 quasi 12 mila infortuni da aggressioni o violenze sul posto di lavoro (2-3 mila l'anno).

Il convegno di oggi è, quindi, molto importante perché rappresenta una dell'iniziativa che punta alla formazione specifica per il personale medico e sanitario sul tema delle aggressioni per renderli capaci sia di prevenire gli eventi sia di gestire le situazioni a rischio. La formazione del personale in tale ambito integra nozioni di comunicazione, gestione dello stress, tecniche di de-escalation e competenze relazionali, che insieme contribuiscono a creare un ambiente lavorativo più sicuro e resiliente. Insieme alle misure di prevenzione, di formazione e di repressione dei fenomeni di violenza bisogna, allo stesso tempo, promuovere un cambiamento culturale, per radicare i principi di fiducia e di rispetto. Dobbiamo parlare ai cittadini, anche per arginare campagne d'odio che spesso viaggiano sul web e che alimentano comportamenti violenti. Il medico, l'infermiere, tutti gli operatori sanitari e sociosanitari sono alleati del cittadino e della salute pubblica: proteggerli significa proteggere la nostra salute perché ogni violenza di fatto compromette anche la sicurezza delle cure.

In questo contesto, diventa ancora più importante una stretta collaborazione con le associazioni e le rappresentanze sindacali di categoria che operano in



tantissimi settori sanitari. Tutte queste figure non possono essere lasciate sole a operare in un clima di costante paura. La sicurezza del personale sanitario e sociosanitario non rappresenta un mero slogan, ma è una vera priorità.



DOCTOR 33
25.03.2025

Infotuni sul lavoro, petizione Smi per riconoscimento per Mmg e pediatri
Una petizione per “ovviare a queste discriminazioni che sono fortemente lesive dei diritti di chi lavora nell’area della medicina di prossimità”, sottolinea Pina Onotri

Una petizione pubblica per il riconoscimento dell’infortunio sul lavoro Inail e della malattia professionale Inail per i medici di medicina generale, per la guardia medica, per i medici dei servizi e per i pediatri di libera scelta. A lanciarla il Sindacato medici Italiani (Smi) per “ovviare a queste discriminazioni che sono fortemente lesive dei diritti di chi lavora nell’area della medicina di prossimità”, sottolinea Pina Onotri, Segretario Generale del sindacato. “La petizione” precisa Onotri nella sua dichiarazione “prevede, che nel caso i medici di medicina generale, i medici dei servizi, la guardia medica e i pediatri di libera scelta, nell’esercizio delle loro funzioni, che incorrono in un incidente nell’ambito del lavoro, che producano la morte, l’inabilità permanente o l’inabilità assoluta temporanea per più di tre giorni, sia riconosciuto l’infortunio sul lavoro Inail. Si chiede, inoltre, il riconoscimento della malattia professionale Inail. La nostra petizione” continua il segretario generale Smi “vuole agire in due direzioni: la prima, per il passato, sanando una grave discriminazione perché i familiari dei medici morti per Covid non sono stati risarciti, così come avviene per tutti gli altri lavoratori nel caso di un infortunio sul lavoro; la seconda, per il futuro, prevedendo tutte le tutele per questi professionisti medici.

Intendiamo sottoporre alle forze politiche in Parlamento una proposta legislativa che modifichi il Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n.81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro” conclude Onotri.



PS PANORAMA INFORMAZIONE & ANALISI DEI SISTEMI DI WELFARE **SANITÀ**
01.04.25

Lo Smi lancia una petizione per sanare una grave discriminazione

Apr 1, 2025

Una petizione per il riconoscimento dell'infortunio Inail e della malattia professionale Inail per i medici di medicina generale, per la guardia medica, per i medici dei servizi e per i pediatri di libera scelta

“Attualmente i medici di medicina generale, per i medici dei servizi, per la guardia medica e i pediatri di libera scelta non sono coperti da tutele come l'infortunio sul lavoro Inail e il riconoscimento della malattia professionale Inail, intendiamo, per queste ragioni, lanciare una petizione pubblica per ovviare a queste discriminazioni che sono fortemente lesive dei diritti di lavoro nell'area della medicina di prossimità”, così Pina Onotri, Segretario Generale dello Smi, nell'annunciare il lancio della [petizione](#).

La petizione prevede, che nel caso i medici di medicina generale, i medici dei servizi, la guardia medica e i pediatri di libera scelta, nell'esercizio delle loro funzioni, che incorrono in un incidente nell'ambito del lavoro, che producano la morte, l'inabilità permanente o l'inabilità assoluta temporanea per più di tre giorni, sia riconosciuto l'infortunio sul lavoro Inail. Si chiede, inoltre, il riconoscimento della malattia professionale Inail.

“La nostra petizione – spiega Onotri – vuole agire in due direzioni: la prima, per il passato, sanando una grave discriminazione perché i familiari dei medici morti per Covid non sono stati risarciti, così come avviene per tutti gli altri lavoratori nel caso di un infortunio sul lavoro; la seconda, per il futuro, prevedendo tutte le tutele per questi professionisti medici. Intendiamo sottoporre alle forze politiche in Parlamento una proposta legislativa che modifichi il Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n.81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro. La petizione è rivolta ai medici, ai pediatri di libera scelta, a sanitari e a tutti cittadini”.



AGENSALUTE

01.04.25

Onotri(SMI): Lanciamo petizione per riconoscimento infortunio e malattia professionale INAIL per medici di medicina generale

[01/04/2025](#)

Attualmente i medici di medicina generale, per i medici dei servizi, per la guardia medica e i pediatri di libera scelta non sono coperti da tutele come l'infortunio sul lavoro INAIL e il riconoscimento della malattia professionale INAIL, intendiamo, per queste ragioni, lanciare una petizione pubblica per ovviare a queste discriminazioni che sono fortemente lesive dei diritti di lavoro nell'area della medicina di prossimità, così Pina Onotri, Segretario Generale dello SMI, nell'annunciare il lancio della petizione.

La petizione prevede, che nel caso i medici di medicina generale, i medici dei servizi, la guardia medica e i pediatri di libera scelta, nell'esercizio delle loro funzioni, che incorrono in un incidente nell'ambito del lavoro, che producano la morte, l'inabilità permanente o l'inabilità assoluta temporanea per più di tre giorni, sia riconosciuto l'infortunio sul lavoro INAIL. Si chiede, inoltre, il riconoscimento della malattia professionale INAIL.

La nostra petizione vuole agire in due direzioni: la prima, per il passato, sanando una grave discriminazione perché i familiari dei medici morti per Covid non sono stati risarciti, così come avviene per tutti gli altri lavoratori nel caso di un infortunio sul lavoro; la seconda, per il futuro, prevedendo tutte le tutele per questi professionisti medici.

Intendiamo sottoporre alle forze politiche in Parlamento una proposta legislativa che modifichi il Decreto Legislativo 9 aprile 2008 n.81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro.

La petizione è rivolta ai medici, ai pediatri di libera scelta, a sanitari e a tutti cittadini.



02.04.25

Smi Campania, gli specialisti Asl faranno le ricette dematerializzate come nelle altre regioni

2 Aprile 2025

L'estensione, da parte della Regione Campania di prevedere prescrizioni di specialistica ambulatoriale anche per i medici ospedalieri e per gli specialisti ambulatoriali in diabetologia, cardiologia e pneumologia rappresenta una buona notizia perché va nella direzione di una riduzione della burocrazia, che tanto pesa, sul lavoro dei medici, così Giovanni Senese, Segretario Regionale Campania dello SMI.

Per anni abbiamo posto il problema chiedendo tavoli regionali, per affrontare il tema delle prescrizioni domandando attenzione sulla farmacovigilanza, sulla dispensazione dei farmaci alla dimissione ospedaliera dei pazienti.

In Campania sosteniamo, da sempre, la necessità di semplificare le procedure, riducendo i passaggi necessari per ottenere le prestazioni, d'individuando più celeri percorsi di cura dei pazienti. Questo deve valere, sempre più, sia per i medici di medicina generale che gli specialisti delle strutture pubbliche.

Fino a quando non si sceglierà di promuovere, sburocratizzare, indennizzare e tutelare la medicina del territorio in modo adeguato, le nostre zone rischieranno di essere sguarnite dalla crisi della professione. Bisogna riportare il lavoro del medico ai suoi specifici compiti istituzionali che sono: la prevenzione, la diagnosi e la cura e non alimentare ulteriore burocrazia di cui la sanità e la medicina non hanno alcun bisogno.



Quotidiano Sanità

03.04.25

Liste di attesa, le cause non possono essere imputate alla medicina generale

03 APR -

Gentile Direttore,

è di questi giorni la notizia per cui, i Presidenti delle Regioni nelle quali si sono riscontrate irregolarità nella gestione delle liste di attesa, che si voglia per la lunghezza delle stesse o per aver chiuso, illegalmente, le prenotazioni, a propria scusante attaccano il Ministro Schillaci attribuendo le loro défaillance alla mancata eventuale riforma della medicina generale.

È chiaro, ormai, che la Medicina Generale è divenuta il capro espiatorio a cui attribuire tutte le pecche, i ritardi e i malfunzionamenti del Servizio Sanitario, anche quando, palesamente come nel caso delle liste di attesa, la Medicina Generale non ha alcuna responsabilità nella mala gestione del sistema.

Bisognerebbe, invece, togliere i blocchi, (a partire dal tetto di spesa in sanità) che determinano la crescita delle liste di attesa, per inaugurare una nuova fase della sanità che permetta, finalmente, la fruizione di prestazioni ambulatoriali e di ricovero da parte di tutti i cittadini.

Riteniamo che sia urgente sopperire alla carenza specialistica, che determina le cause delle liste di attesa molto lunghe nei nostri territori e non certo attaccare il lavoro e i sacrifici dei medici di medicina generale. Non si deve e non si può più, indicare la Medicina Generale, come causa, dello sfacelo delle liste di attesa. Quousque tandem abutere cutilina patientia nostra!

Leonida Iannantuoni

Presidente ASSIMEFAC (Associazione Società Scientifica Interdisciplinare e di Medicina di Famiglia e Comunità)